



Parco Naturale della Costa d'Otranto: alla ricerca dell'uovo del drago
 Intersezionale con la sezione di Bari

Data	5 maggio 2024
Referente Referenti sezione di Bari	Claudio Struzzolino (ONTAM-AE-ONC) – 328 7044266 (preferibile WhatsApp) AE Maurizio Armenise ONC Valentina Vasta Agrotecnico Roberto Sarnelli
Difficoltà	E (in alcuni passaggi roccette a scogliera e vegetazione bassa)

L'escursione

Primo segmento: la Torre Sant'Emiliano

La Torre Sant'Emiliano, ubicata su un promontorio roccioso a 50 m s.l.m., è un manufatto militare edificato tra il 1481, anno della riconquista di Otranto da parte delle forze cristiane, e gli inizi del '500. A struttura tronco-conica con un diametro alla base di circa 9 m, presentava due piccoli ambienti sovrapposti e merlature. Pur trattandosi di una torre di minore grandezza, data la naturale difesa assicurata dalla natura rocciosa e impervia del posto, sicuramente era dotata di qualche pezzo di artiglieria e di guardiano, il cosiddetto "cavallaro". Lo scopo della torre era essenzialmente quello di vedetta e controllo dell'orizzonte e della costa, come detto impraticabile per eventuali sbarchi di truppe o milizie. La torre era in comunicazione visiva con le vicine torri di Palascia (ormai completamente perduta) e di Minervino, posta a sud di Porto Badisco. La funzione di comunicazione si espletava attraverso segnalazioni luminose di notte e segnali di fumo di giorno.

Secondo segmento: la Grotta del Pastore

Dalla parte sottostante la torre percorreremo un sentiero roccioso, scosceso ed accidentato, denominato "storlacina", in un ambiente naturale maestoso e ricco di fascino che ricorda le vaste aree marine scozzesi.

Dopo poco aver lasciato alle nostre spalle la grotta del Pastore, ci dirigeremo "a vista" su un percorso in discesa non battuto, attraversando una fitta e bassa vegetazione mediterranea su terreno roccioso, per giungere alla struttura geologica denominata "uovo del drago", una particolare forma rocciosa che, per erosione selettiva, risulta particolarmente somigliante per dimensione e forma ad un grosso uovo. D'altronde il territorio è un'area geomorfologica caratterizzata da terremoti e antichi tsunami, da azioni marine del possente moto ondoso e della salsedine e da blocchi erratici e marmitte di erosione.

Purtroppo l'uovo del drago, qualche mese fa, è stato oggetto di scellerato vandalismo, che ne ha rotto parzialmente la struttura.

Terzo segmento: il Faro di Punta Palascia

Risaliti il ripido versante e giunti sulla parte alta della costa ci dirigeremo verso il faro attivo di Punta Palascia o Capo d'Otranto, il più orientale d'Italia. Proprio per questa posizione estrema l'alba viene vista prima rispetto alle altre parti d'Italia. La punta, protesa nel Canale d'Otranto, si trova nel territorio comunale di Otranto a 40°06'26" di latitudine nord e 18°31'14" di longitudine est. Secondo alcune convenzioni nautiche è il punto di separazione tra Mar Adriatico e Mar Ionio. Il luogo è anche sede della stazione meteorologica di Otranto-Punta Palascia, ufficialmente riconosciuta dall'Organizzazione Meteorologica Mondiale. Il faro di Punta Palascia è uno dei cinque fari del Mar Mediterraneo riconosciuti dalla Commissione europea.

Quarto segmento: la Masseria Cippano

Si continua, sempre in direzione NNO e a mezza costa, per risalire nuovamente sulla parte alta del litorale roccioso. Da questo momento inizia il sentiero di rientro con direzione verso l'entroterra tra i paesaggi della Murgia salentina, sino a giungere alla Masseria Cippano, una notevole espressione di architettura militare e rurale, tipica delle

campagne del Salento. Dalla masseria ci dirigeremo verso Torre Sant'Emiliano e, superando campi colorati e profumati, giungeremo alle auto lasciate nel luogo di partenza.

Dati tecnici

Percorso: "ad anello"

Lunghezza: 11 km

Dislivello totale: 220 m

Equipaggiamento

Scarponcini da trekking, bastoncini, cappello, giacca a vento, zaino e coprizaino, occhiali da sole, binocolo, coltello multiuso, pila frontale, telo termico, crema solare, kit pronto soccorso per uso personale, scheda con farmaci per eventuali allergie, lacci di riserva.

Indumenti per un ricambio completo. Si consiglia un abbigliamento a strati.

Cibo ed acqua in quantità e qualità adeguate alle caratteristiche dell'escursione.

Motivi d'interesse extraescursionistici

La via Appia Traiana

La via Appia Traiana, o via Traiana, fu una strada romana di epoca imperiale che collegava Benevento a Brindisi. Costruita tra il 108 ed il 110 d.C. per volontà dell'imperatore Traiano, la strada costituì una valida alternativa alla via Appia Antica rimanendo in uso fino a tutto il medioevo e, limitatamente al tratto appenninico, anche in epoca moderna. Nel tratto pugliese la via Traiana lungo la costa toccava *Barium* (Bari), *Neapolis* (presso Polignano a mare) ed *Egnatia* (a nord-est di Fasano). La strada proseguiva poi per terminare a Brindisi.

Gli scavi archeologici di Egnazia

La storia della città

Scarne notizie su Egnazia (*Gnathia*) ci sono fornite, fra gli altri, dal geografo greco Strabone, alla fine del I secolo a.C., e dal poeta latino Orazio, che vi passò nel 38 a.C., in occasione di un suo viaggio famoso da Roma a Brindisi (Satire I. 5). Dagli antichi autori, così come dalle più tarde fonti itinerarie, siamo informati quasi soltanto della posizione di Egnazia; sul mare, al confine tra la Peucezia (terra di Bari) e la Messapia (attuale Salento), a metà strada fra Bari e Brindisi.

La più antica presenza umana nella zona risale alla tarda età del bronzo (XV-XII secolo a.C.), rappresentata da gruppi di capanne sparsi lungo la costa ma anche all'interno. La parte più fitta e più duratura dell'insediamento, difesa da un muraglione di pietrame almeno dal lato di terra, si estendeva su quella piccola penisola destinata a trasformarsi col tempo in una collinetta (acropoli) proprio per il successivo stratificarsi delle costruzioni. Alla fase "messapica", forse già a partire dalla fine del V secolo a.C., risale l'impianto delle mura, lunghe quasi due chilometri, che proteggevano a semicerchio la città dalla parte di terra, mentre una loro estensione lungo la costa pare che sia stata realizzata solo a nord dell'acropoli. La cerchia muraria, evidentemente costruita in un ampio arco di tempo e più volte a tratti rifatta o rafforzata, presenta un aspetto difforme, pur nella costanza della tecnica a blocchi squadrati. All'angolo nord, quello meglio noto e l'unico conservato fino all'altezza originaria di sette metri, si riconoscono due fasi nettamente distinte, con quella più tarda che ha inglobato il preesistente fossato. Tombe preromane si trovavano anche all'interno della cerchia muraria, ma è al di là di essa che si estendevano le vere e proprie necropoli messapiche, dove pure si continuò a seppellire con riti diversi per secoli (necropoli occidentale).

Fu proprio a seguito della scoperta, nel secolo scorso, dei ricchi corredi di tali tombe messapiche che fu detta convenzionalmente "ceramica di Egnazia" (definizione ormai in uso internazionale) una categoria di vasi prodotti, in realtà, in vari centri della Puglia tra la metà del IV secolo a.C. e i primi decenni del successivo; vasi caratterizzati dalla decorazione sovra-dipinta in bianco, giallo e rosso sulla vernice nera e dai motivi di prevalente ispirazione vegetale. All'incirca allo stesso periodo si riferirà la sistemazione di gusto ellenistico data all'area ai piedi dell'acropoli, dove si riconosce, al di sotto degli edifici più recenti, tutto un sistema di portici che dovevano affacciarsi su una grande piazza irregolare.

Nella stessa zona è il centro monumentale della città formatasi successivamente alla romanizzazione (un riferimento cronologico è rappresentato dalla deduzione, nel 244 a.C., della non lontana colonia latina di Brindisi): la basilica civile, il sacello delle divinità orientali, il cosiddetto anfiteatro, il foro; mentre i quartieri di abitazione, con strutture produttive e forse annonarie come una fornace e un probabile deposito sotterraneo di cereali (criptoportico), si sviluppano dall'altra parte della via Traiana.

La necropoli occidentale

Questo tratto delle estese necropoli di Egnazia si è inserito, a partire dalla metà del IV secolo a.C., in un'area con preesistenti cave di blocchi servite da due tracciati stradali paralleli. Le tombe messapiche sono a fossa (o a pseudosarcofago), per lo più riunite a gruppi al fondo di più ampie controfosse, a semicamera o a camera; quelle degli ultimi due tipi sono spesso intonacate e dipinte. Nel I secolo d.C. le aree di cava furono occupate da una necropoli a incinerazione, mentre nel III-IV sec. d.C. le residue porzioni libere di roccia accolsero nuove fosse per inumazioni.

La Basilica paleocristiana episcopale e il Battistero

Grande edificio a tre navate, con una sola abside sporgente dal muro di fondo di quella maggiore e con i tre ingressi preceduti da un portico (nartece); solo la parte destra conserva tratti del mosaico pavimentale a grosse tessere (ora nel Museo) articolato in riquadri con decorazione diversa e annerito dall'incendio che distrusse l'alzato. Nel maggiore di una serie di ambienti a sinistra della basilica, pavimentato con mattoni quadrati, sono le vasche in cui si amministrava il battesimo per immersione. L'insieme sembra svilupparsi al di sopra di una preesistente lavanderia (fullonica), cui si riferiscono altre vasche ed una grande cisterna.

La Basilica paleocristiana meridionale

Di pianta simile a quella episcopale ma di minori dimensioni, con l'unica abside che ha invaso la sede della cosiddetta via delle basiliche. Si sovrappose ad un precedente edificio di culto, da cui proviene un fine mosaico a decorazione geometrica policroma (temporaneamente nel Museo).

Il Foro

Piazza di forma trapezoidale (scavata solo per metà), pavimentata con lastre di tufo e circondata da una canaletta per il deflusso delle acque piovane e da un portico di ordine dorico (elementi del fregio a metope lisce e triglifi sono poggiati sul basolato dalla parte dell'anfiteatro); verso l'acropoli si conservano resti di una tribuna oratoria (*suggestum*) e di una base onoraria, mentre l'originaria presenza di altri monumenti è suggerita dalle impronte riconoscibili sul basolato. Un passaggio lastricato, ad uso pedonale, collega il foro alla via Traiana. Di recente, si è ipotizzato che questa piazza, databile comunque al I sec. a.C., non costituisca il vero e proprio *forum* della città romana, che sarebbe invece da ricercare a sud-est della basilica civile.

L'Anfiteatro

Tale denominazione è del tutto convenzionale, ove si consideri la posizione troppo centrale del monumento, le sue ridotte dimensioni e la mancanza di elementi come le gradinate o i sotterranei, essenziali in un edificio per spettacoli. Trattandosi più che altro di un recinto, con un ingresso maggiore ed uno secondario su ciascuno dei lati lunghi, è invece molto probabile che rappresentasse una piazza sussidiaria al foro, con funzioni specializzate (mercato?) e non del tutto compatibili con quelle civili e politiche dell'altra.

La via Traiana

Costituisce il tratto urbano in un'arteria di grande comunicazione, pavimentata con basole poligonali di calcare e fornita di paracarri della stessa pietra, più numerosi in corrispondenza delle curve. La via fu sistemata dall'imperatore Traiano rimodernando probabilmente, in questa parte della Puglia, il tracciato della più antica via Minucia.

Il Sacello

La sua destinazione come luogo di culto si deduce dalla presenza di un rialzo, per un altare o per una statua, contro la parete di fondo; del prezioso pavimento a lastre marmoree restano solo le impronte. Risale, con le strutture circostanti, ad epoca romano-imperiale.

Il Sacello delle divinità orientali

Occupò, verso la metà del II sec. d.C., la porzione terminale verso l'acropoli di un lungo portico a forma di "L", che delimitava verso sud-ovest la grande piazza preesistente alla creazione del foro e dell'anfiteatro. Al centro vi è un basamento con iscrizione dedicatoria latina sulla fronte e strumenti musicali (due flauti, un timpano, un cembalo) scolpiti sulle altre facce. La pratica di culti orientali è attestata sia dalla dedica (alla *Magna Mater Cibele* e alla dea Siria) che dalla testa classicheggiante di Attis rinvenuta nelle vicinanze (ora al Museo).

La Basilica civile e l'Aula delle tre Grazie

Edificio pubblico per riunioni, in cui si amministrava la giustizia e si trattavano gli affari. A pianta rettangolare con un quadriportico interno di 4 x 8 colonne, aveva il prospetto principale e gli ingressi in corrispondenza del lato lungo a sud-est. Dal lato dell'acropoli, comunica con una vasta sala pavimentata a mosaico (in parte sotto la strada moderna), che aveva un tondo con la raffigurazione delle tre Grazie al centro di un motivo a squame (ora al Museo). L'impianto della basilica risale all'età augustea, con un successivo rifacimento databile, come lo stesso mosaico delle Grazie, tra la fine del III e il IV secolo d.C. ed una probabile ultima trasformazione in chiesa cristiana.

La Fornace romana e le tombe messapiche

A pianta circolare con corridoio di accesso (*praefurnium*), la fornace serviva probabilmente per la cottura di grandi recipienti di argilla. Essa risulta costruita al di sopra di una tomba a fossa con l'iscrizione messapica TABAPA ("sacerdotessa") su uno dei lastroni di copertura, mentre altre due tombe ricadono in un ambiente contiguo verso la via lastricata ed altre ancora si riconoscono al di sotto delle abitazioni a sud del foro. In tutti i casi, però, la sovrapposizione è del tutto casuale, in quanto le tombe si riferiscono a tempi in cui queste parti della città non erano

ancora organizzate, come poi in epoca romana, secondo un tessuto continuo, ma le case si alternavano agli spazi liberi e questi erano destinati anche alle sepolture, con i loro corredi spesso ricchi di ceramiche e di terrecotte figurate.

Il Criptoportico

Struttura sotterranea a quattro bracci di lunghezza diversa, in piccola parte scavata nella roccia e per il resto costruita in tecnica cementizia, coperta a botte e intonacata; sui lati interni dei bracci, a distanza regolare, vi sono delle aperture strombate in basso; due coppie di ingressi, modificati nel tempo, si aprono ai due estremi del lato maggiore. Non essendo conosciute le strutture che lo sormontavano, può essere spiegato o come semplice ambulacro coperto o come deposito per cereali (*horreum*).

L'Acropoli

L'acropoli è una piccola collina tutta artificiale, formatasi tra il XV secolo a.C. e almeno il IX d.C. Particolarmente felice la sua posizione fra due insenature, che avranno sia agevolato la difesa dell'insediamento protostorico, sia consentito il riparo e l'alaggio delle imbarcazioni; l'insenatura settentrionale, anzi, fu trasformata in un piccolo porto artificiale in epoca romana. Guardando verso Monopoli, spicca in tutta la sua imponenza il cosiddetto muraglione, ovvero il tratto meglio conservato delle antiche mura, il cui percorso a semicerchio è possibile riconoscere seguendo sia le casette rurali che vi sono addossate, sia la comparsa della vegetazione arborea oltre la cinta. Sul pianoro dell'acropoli, invece, sono le fondazioni di un tempio di epoca ellenistica, mentre dal lato di terra si eleva una fortificazione di epoca tarda, che fa perno su un recinto bastionato nell'angolo sud-orientale.

Brindisi

Conosciuta anche come "Porta d'Oriente", Brindisi è una città portuale del nord Salento che vanta uno dei porti naturali più importanti d'Italia. Il nome della città deriva probabilmente dal messapico *Brention*, che significa "testa di cervo", appellativo dato in riferimento all'insenatura naturale su cui sorge la città che avrebbe proprio la forma del cervo. Città davvero antica, Brindisi è divenuta durante il periodo romano un crocevia culturale e un importante scalo da cui partivano gli scambi commerciali con la Grecia e con l'Oriente. Per questo suo ruolo, la città presentava importanti collegamenti stradali con Roma attraverso le strade consolari Appia e Minucia. Purtroppo la dominazione spagnola ha portato un grande declino per il porto di Brindisi e per la città che ha potuto risollevarsi solo nell'Ottocento grazie all'annessione al Regno d'Italia e all'apertura del Canale di Suez. Grazie all'apertura del Canale, infatti, Brindisi è tornata ad essere un importante snodo mercantile. Oggi Brindisi è una città che presenta un patrimonio storico maestoso e una storia tutta da scoprire, anche se viene spesso tralasciata a favore di altre città come Ostuni e Lecce.

Piazza Duomo

La Piazza Duomo, cuore della città, è la più antica piazza della città ed è considerata da molti anche la più bella. La sua bellezza è dovuta certamente ai molteplici edifici importanti che vi si affacciano, come ad esempio: la Cattedrale, il Seminario, il Palazzo Balsamo, l'Istituto S. Vincenzo, il Museo Archeologico Provinciale e il portico dei Cavalieri Gerosolimitani. Tutte le strutture hanno un'impronta romana e medievale, particolare che lascia a bocca aperta non appena si mette piede in questa piazza.

Il Duomo

Il Duomo, chiamato anche Basilica della Visitazione, è una chiesa antica che sembra essere stata consacrata nel XI secolo. Nel corso dei secoli l'edificio religioso ha subito diversi interventi di ristrutturazione e ampliamento che ne hanno modificato l'impianto iniziale. Internamente la chiesa si presenta a tre navate senza transetto e conserva ancora frammenti del pavimento originale oltre a mosaici e tele di grande pregio. Nella cappella intitolata a San Teodoro d'Amasea, patrono della città, sono conservate le spoglie del martire. Accanto al Duomo sorgono il campanile e il palazzo del Seminario che risalgono al XVIII secolo.

Le Colonne Romane

Considerate il simbolo di Brindisi, le Colonne Romane hanno segnato fino al 1500 la fine della Via Appia che collegava Roma a Brindisi. Oltre a questo le Colonne Romane, alte circa 18 metri e realizzate in marmo proconnesio, svolgevano anche il ruolo di segnalare la presenza del porto ai marinai. Purtroppo nel 1528 una delle due colonne è crollata, mentre l'altra distrutta dai bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale è stata poi ricostruita. La Colonna rimasta si trova nei pressi della Scalinata Virgilio, lungo la strada che dal centro storico conduce sino al porto.

Il Castello a Mare

Il Castello a Mare, detto anche Castello aragonese o Castello Alfonsino, è una fortezza medievale costruita nel XV secolo sull'Isola di Sant'Andrea, una piccola isoletta che si trova di fronte al porto di Brindisi. Il complesso è, in realtà, composto da una struttura fortificata con un portale e dal Forte a mare. I lavori di costruzione sono iniziati con il regno di Filippo II d'Austria e terminati dopo quasi cinquant'anni con il figlio Carlo V.

Il Castello Svevo

Questa grande fortezza è stata costruita da Federico II di Svevia nel XIII secolo con lo scopo di difendere la città dalle incursioni nemiche. Il complesso si sviluppa attorno ad un cortile di forma trapezoidale che è cinto da un alto muro

dotato di un mastio e di altre sei torri. La cinta muraria più esterna sembra risalire al XV-XVI secolo e presenta torrioni circolari muniti di artiglieria.

L'area archeologica di San Pietro degli Schiavoni

San Pietro degli Schiavoni è un'area archeologica che presenta reperti dell'antica città romana. L'area è stata scoperta per caso negli anni sessanta quando si decise di abbattere dei vecchi edifici per realizzare il nuovo Palazzo di Giustizia. Così, durante i lavori di scavo nell'area furono scoperti dei primi resti che risalivano all'epoca medievale. Per questo motivo i lavori di costruzioni sono stati fermati e sono stati avviati degli scavi archeologici che hanno portato alla luce un quartiere di epoca romana che presenta i resti di diverse domus e di un cardine, ovvero uno degli assi viari principali della città. Il nome del sito deriva dal fatto che nel Quattrocento questo quartiere era abitato da una comunità di "Schiavoni", un popolo proveniente dai Balcani.

Il Museo Archeologico Provinciale

Il Museo Archeologico Provinciale si trova in Piazza Duomo ed è un polo che conserva reperti, statue, vasi, attrezzi e monete rinvenuti in questo territorio e risalenti a varie epoche. Le diverse sale presenti ripercorrono la storia di queste terre partendo dalla preistoria e coprendo un arco temporale che giunge sino al periodo romano. Una sala è anche dedicata all'archeologia subacquea e custodisce oggetti e anfore recuperate negli anni lungo il litorale brindisino. Molto suggestiva è anche l'entrata del Museo che avviene varcando il Portico dei Cavalieri Templari. Questo edificio di origine medievale è caratterizzato da due arcate gotiche di carparo separate da una colonna in marmo greco che è adornata da un capitello finemente decorato.

Programma di massima (fruibile anche parzialmente)			
Data	Ora	Luogo	Contenuti
4-5-2024 (sabato)	06:30	Campobasso	Partenza per Egnazia
	10:00	Egnazia	Visita dell'area archeologica
	12:30	Egnazia	Pranzo libero
	13:30	Egnazia	Partenza per Brindisi
	14:30	Brindisi	Sistemazione in albergo e a seguire visita della città
	20:00	Brindisi	Cena e pernottamento
5-5-2024 (domenica)	07:45	Brindisi	Partenza per luogo dell'escursione
	09:30	40.10012108336055, 18.49180970795428	Avvio escursione
	16:00	40.10012108336055, 18.49180970795428	Fine escursione
	16:30	Bar	Reintegro dei sali minerali
	17:30	Bar	Partenza per il rientro
	23:00	Campobasso	Arrivo a casa

Come raggiungere il luogo di partenza dell'escursione

Avvicinarsi ad Otranto senza entrarci. Dirigersi in direzione sud sulla SP87 per Porto Badisco. Giunti al faro di Punta Palascia fermarsi esattamente dopo 2,4 Km (Vivai Alberto Negro).

Vedere le coordinate compatibili Google Maps: 40.10012108336055, 18.49180970795428.

Organizzazione

Adesioni per il sabato	entro le 20:00 di giovedì 2 maggio (per la necessità di prenotare albergo e ristorante)
Adesioni per la domenica	entro le 20:30 di venerdì 3 maggio
Riunione	Venerdì 3 maggio dalle 19:30 alle 20:30 presso la sede della sezione di Campobasso
Costi	Ingresso all'area archeologica di Egnazia € 6 Visita guidata dell'area archeologica (varia in base al numero di partecipanti) Pernotto e cena del sabato (al momento non determinabili)
Partenza da Campobasso	06:30 da Parco dei Pini (per il programma completo dal sabato) 04:00 (per la sola escursione di domenica)

Requisiti di ammissione e Regole di comportamento

I soci possono partecipare se: (1) conoscono il regolamento sezionale; (2) hanno preso coscienza, con approccio prudentiale, delle difficoltà dell'escursione; (3) il referente ha espresso il suo insindacabile parere favorevole.

I non soci possono partecipare, fermi i punti precedenti, pagando il premio assicurativo giornaliero entro le 20:30 del venerdì che precede l'escursione.

I partecipanti sollevano il referente e la sezione da ogni responsabilità per qualsiasi incidente o inconveniente dovuto alla propria imperizia e alla mancata osservanza delle regole dell'andare in montagna.

Il referente si riserva di modificare in tutto o in parte il programma in base alle condizioni meteorologiche o a situazioni pericolose.